La guerra nel Medio Oriente al centro di decine di manifestazioni

Profonda emozione nel Sud Unanime richiesta di pace

BARI — Le forti manifestazioni che si stanno svolgendo in provincia di Bari per una soluzione pacifica del conflitto scoppiato in Medio Oriente e per il mantenimento da parte del governo italiano della più assoluta neutralità sono caratterizzati da un forte spirito unitario. Incontri con le forze del PSU e degli altri partiti per portare avanti insieme questa linea si sono già avuti ad Adria, Gioia del Colle Minervino, Rovo e in numerosi altri cetri. A Ruvo il PSU ha aderito a una manifestazione con il PCI, che si terrà giovedì insieme alle organizzazioni combattentistiche e partigiane locali. Il PSU, sempre a Ruvo, appoggerà la richiesta dei consiglieri comunisti di una convocazione straordinaria del consiglio comunale.

Sono continuati intanto anche oggi le manifestazioni e i cortei che hanno avuto luogo in quasi tutti i comizi del Barese: Migliaia di cittadini hanno preso parte ieri sera a una grande manifestazione per la pace nel Medio Oriente, per la libertà del Vietnam, che si è svolta a Minervino Murge.

Per giovedì è indetta a Bari una manifestazione organizzata dal PCI e dalla FGCI di piazza San Ferdinando, nel corso della quale parlerà il compagno Papapietro, segretario della Federazione barese del PCI. Ieri sera a Bari e nei comuni della provincia, l'edizione straordinaria dell'«Unità» è andata esaurita.

La CGIL ha lanciato un appello ai lavoratori invitando il governo italiano ad adottare con prontezza tutte le necessarie iniziative.

FOGGIA — In tutta la provincia di Foggia ha destato viva emozione l'apertura delle ostilità militari nel Medio Oriente perchè la guerra in atto tra Israele e i paesi arabi interessa molto da vicino l'Italia, che si trova nel cuore del Mediterraneo.

Ieri sera numerose assemblee si sono svolte in molti comuni della provincia. A Cerignola, San Ferdinando, Sannicandro Garganico e in altri centri, la partecipazione dei lavoratori è stata massiccia.

Il gruppo comunista al comune di Foggia ha presentato un o d g perchè cessino le operazioni militari; analoghe iniziative sono state prese dai consiglieri comunisti in altri comuni.

CATANZARO — Manifestazioni unitarie per la cessazione del conflitto nel Medio Oriente e la pace nel mondo sono in corso o previste per i prossimi giorni in tutto il Catanzarese. Nel capoluogo il Consiglio provinciale riunitosi ieri sera ha inviato un telegramma al governo nel quale si chiede un intervento italiano affinchè il conflitto sia risolto nell'ambito dell'ONU.

Ed ecco i centri della provincia dove sono previste manifestazioni per i prossimi giorni: Taverna, Sersale, Petronà, Cropani, Iacurso, S. Pietro a Maida, Falerna, Bella, Nocera Terinese, Borgia, Caraffa, Mongiana, S. Vito, Cardinale, Sant'Andrea, Soriano, Rombiolo, Ioppolo, San Onofrio, Santa Domenica.

COSENZA — Sgomento e preoccupazione per un eventuale allargamento del conflitto hanno suscitato in tutta la provincia di Cosenza i drammatici sviluppi della situazione nel Medio Oriente. La reazione ai gravi avvenimenti del vicino Oriente è stata immediata e positiva. Sia nel capoluogo sia in diversi centri della provincia vengono segnalate decise e ferme prese di posizione che chiedono sostanzialmente la fine di tutte le ostilità e il mantenimento dell'Italia fuori del conflitto

Ieri sera nel capoluogo si è svolta, presso il salone Gramsci della federazione del nostro partito, una affollata assemblea di cittadini nel corso della quale i compagni on. Fausto Gullo e Gino Picciotto hanno chiesto la neutralità dell'Italia

Anche il Consiglio provinciale, riunitosi ieri sera per discutere il bilancio di previsione '67, ha lungamente dibattuto i drammatici sviluppi del Medio Oriente e alla fine ha approvato un o d g in cui viene chiesta la fine delle ostilità

Numerosi telegrammi in tal senso sono stati inoltre inviati al governo e al parlamento da moltissimi sindaci e amministratori comunali. Tra le iniziative di oggi particolarmente importanti sono la manifestazione per la pace svoltasi ad Acri dove ha parlato il compagno senatore Luigi Gullo e l'assemblea dei dipendenti ATAC svoltasi stamane a Cosenza che alla unanimità ha inviato al governo e al parlamento italiano un telegramma.

Bari: continua l'occupazione delle case CEP

BARI, 6

La tattica del prender tempo è prevalsa da parte delle autorità per le decisioni da prendere nei confronti delle duecento famiglie che l'altro ieri, esasperate da lunghi anni di vita incivile nell'ex campo di concentramento di Torretresca e negli altri tuguri dei quartieri periferici di Bari, hanno occupato altrettanti appartamenti nel quartiere CEP.

La giunta di centro sinistra che si è riunita questa mattina non ha reso alcuna decisione, dimostrando l'incapacità di affrontare un così grave ed urgente problema. Ha respinto la richiesta di requisizione degli appartamenti per assegnarli agli occupanti, avanzata dal PCI. Il compagno on Scionti ha inviato un telegramma al ministro dei Lavori Pubblici Mancini chiedendo un intervento chiarificatore del ministero della situazione.

Intanto le famiglie continuano ad occupare i duecento appartamenti

Il sindaco dc di Bari pare che non sappia dare altra prospettiva alle famiglie che hanno occupato gli appartamenti del quartiere satellite che quella di ritornare nel campo di concentramento di Torretresca.

Sicilia: presentata dal sindaco di Adrano

Denuncia contro l'assessore Carollo

CATANIA, 6.

Una circostanziata denuncia è stata inoltrata alla Procura della Repubblica dal sindaco di Adrano compagno Maccarrone contro l'on. Carollo, assessore regionale agli Enti locali, e il dr. Francesco Garofalo, funzionario della commissione provinciale di controllo di Catania. La decisione di procedere alla denuncia dell'assessore d.c. e del funzionario da lui arbitrariamente inviato ad Adrano come commissario ad acta, è stata presa dalla giunta municipale, che ne ha dato preciso mandato al sindaco; nel denunciare all'opinione pubblica l'illegale intervento dell'esponente d.c., la giunta ha rinnovato al compagno Maccarrone la propria piena fiducia e la propria stima per aver saputo ancora una volta dar prova di fermezza e di decisione nel difendere l'autonomia del Comune contro l'arbitraria ingerenza del governo regionale di centro sinistra.

In realtà l'on. Carollo, nel tentativo di sostenere la manovra dei consiglieri della DC, del MSI e del PLI (dimessisi contemporaneamente per provocare lo scioglimento del Consiglio onde arrecare un colpo alla giunta di sinistra prima del voto dell'11 giugno), non ha esitato a calpestare la legge, rischiando fra l'altro anche il ridicolo per la evidente inutilità del suo gesto. Infatti, fingendo di ignorare che il sindaco aveva già fissato la riunione del Consiglio comunale per il 13 giugno prossimo, aveva inviato d'urgenza un commissario con l'ordine di convocazione entro 24 ore; tale atto tanto inutile quanto arbitrario ed illegale, rivela ancora una volta la strana mentalità del Carollo, che per ben due anni (malgrado le proteste della opposizione di sinistra) non sentì il dovere di imporre alla passata amministrazione clericofascista la convocazione del massimo organo cittadino per approvazione dei bilanci, mentre oggi interviene senza altro motivo che l'interesse della sua parte politica.

Come il sindaco Maccarrone espone all'Autorità Giudiziaria nella sua denuncia, l'on. Carollo era stato telegraficamente informato, il 29 maggio scorso, della convocazione del consiglio a norma dell'ordinamento amministrativo degli Enti locali in Sicilia: malgrado ciò, il suo commissario, in assenza del sindaco e senza che alcuno ne fosse informato, si era precipitato ad Adrano, insediandosi di forza al comando e disponendo ed agendo a proprio piacimento.

Non vi è dubbio che l'assessore regionale ed il commissario *ad acta*, pur essendo a conoscenza dei provvedimenti adottati dal compagno Maccarrone nella sua qualità di sindaco, furono indotti ad ignorarli e ad agire illegittimamente per motivi elettoralistici e di parte, al fine di anticipare di dieci giorni la riunione del Consiglio comunale ciò nella speranza (peraltro illusoria) di infliggere un colpo alla giunta di sinistra di Adrano, contro cui si sono tanto accaniti, fin dalla sua formazione, gli organi di controllo così acquiescenti ai desideri ed agli interessi del partito di maggioranza.

Di tante illegalità ed arbitri la Magistratura è chiamata ora a giudicare; di tali ignobili metodi faranno giustizia gli elettori del comune «rosso» di Adrano l'11 giugno prossimo.

CAGLIARI: fare piena luce sui retroscena

La giunta di centrosinistra travolta da enormi scandali

Necessaria l'unità delle sinistre per far pagare alla DC il prezzo del suo malgoverno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

La caduta rovinosa della Giunta Brotzu non è stata provocata soltanto dall'occasione, sia pure gravissima, relativa alla istituzione di un parcheggio sotto le mura della torre pisana. Non è stata neanche provocata dai dissidi frequenti tra il sindaco e l'assessore alle Finanze, il socialista Dessanay, a seguito della proliferazione dei distributori di benzina dell'ex ESSO e dell'AGIP (controllati, guarda caso, da uomini della Democrazia cristiana).

I quotidiani sardi — riferendo su questi particolari, definiti marginali — parlano di «difficoltà che sarebbe possibile superare, per riprendere il cammino interrotto». E' in atto il tentativo di ricucire il centro sinistra, e certe manovre si possono comprendere. Ma non è il caso di minimizzare. Le dimissioni della Giunta Brotzu non sono avvenute per «motivi marginali». Tutt'altro. Non si tratta solo di un parcheggio o di distributori di benzina. Per esempio, c'è sotto il grosso scandalo della concessione alla ESSO Standard Oil (quindi, a Moratti e compagni) degli impianti di distribuzione del gas; c'è sotto l'area dell'ex campo di aviazione di Monserrato; c'è sotto il trasferimento delle saline e la bonifica dello stagno di Molentargius

Un fatto è chiaro: Brotzu ha dovuto prendere atto che la Giunta e la maggioranza di centro sinistra erano ormai ridotte in frantumi, che lo scontro avveniva su problemi di fondo, ed ha annunziato le dimissioni nel corso della stessa seduta che aveva visto svilupparsi una vigorosa battaglia di tutta la sinistra unita, nella quale abbiamo trovato fianco a fianco i compagni Marica, Montaldo, Macis, il compagno del PSIUP Cambosu, il capo gruppo del PSU prof. Macciotta (in disparte, purtroppo, per comprensibili ragioni, l'assessore del PSU ing. Defrana, e l'assessore del PSd'A on. Carlo Sanna).

Nonostante i tentativi di ripiegamento con la fuga e l'astensione da parte di alcuni, l'unità della sinistra ha resistito, la DC è rimasta isolata, la Giunta è franata. Con questo crollo è il mito di Brotzu che viene definitivamente liquidato, dopo un periodo di logoramento che aveva già dimostrato l'inefficienza e la incapacità sua e dell'intera amministrazione comunale cagliaritana.

Se la battaglia sul tema dell'assetto urbanistico nel centro storico è stata l'occasione della crisi, nessuno tuttavia ignora che alla crisi si è giunti proprio per il fallimento conclamato del centro sinistra su tutto l'arco dei problemi della vita cittadina: da quello acutissimo della pubblicizzazione dei trasporti a tutti gli altri della organizzazione civile, del traffico, dei servizi annonari, delle scuole, delle attrezzature sanitarie, e così via. L'inefficienza e l'impotenza sono apparse clamorose soprattutto nella vicenda della gestione pubblica dei servizi autofilotramviari, che non è stata ancora portata a conclusione perchè i padroni della società (cioè potenti personaggi democristiani e che proprio a Cagliari controllano il partito) riescono a tenere in scacco il Comune e la Provincia, esigendo un aumento della indennità di riscatto. Tutto ciò dopo che la DC è riuscita a svuotare di ogni contenuto democratico e rinnovatore la stessa pubblicizzazione.

Non v'è dubbio che, arrivate le cose ad un punto talmente basso, la ricomposizione della formula DC-PSU-PSd'A rappresenterebbe per i partiti laici del centro sinistra un vero e proprio suicidio. Ciò vorrebbe dire non solo avallare precise scelte sul piano della politica urbanistica (ovverosia rovinare il centro storico con i distributori di benzina e i parcheggi, nonchè dare l'assalto al castello per una speculazione edilizia in grande stile), ma addirittura rendersi complici dei rapporti non sempre chiari, nient'affatto puliti, tra la DC e i gruppi petroliferi privati.

Ha pienamente ragione il capo gruppo del PCI, compagno Aldo Marica, quando dice che, a proposito di certi orientamenti e di certe scelte, si registra «una scandalosa compenetrazione tra personale politico dirigente del partito di maggioranza relativa e gruppi economici dominanti». Ci sono dietro retroscena che bisogna assolutamente rendere pubblici. Ci sono episodi di malcostume politico che non è possibile tenere ulteriormente nascosti.

E' arrivato, crediamo, il momento di andare al fondo delle questioni, di controllare, di vedere bene su quali basi si fondano certi interessi, come vengono stabiliti certi legami, in che modo si ottengono certi posti e qual è il giro d'affari che accomuna il petrolio al calcio, il calcio al commercio, il commercio al sottogoverno, i potentati economici alla classe dirigente democristiana, e così via. Da potuto questi uomini amministrano denaro pubblico, ed è ai sardi che essi devono rendere conto del loro operato, giorno per giorno

Non vogliamo fare delle accuse gratuite. Intendiamo solo ribadire che, ora, è venuto il momento di cambiare indirizzo, partendo dal Comune per arrivare alla Regione. Ed è a questo punto che, oltre ad una indispensabile campagna di moralizzazione della vita pubblica, occorre porre in primo piano la questione dei nuovi rapporti tra le forze di sinistra, perchè la DC paghi finalmente il prezzo del suo malgoverno. I comunisti hanno già fatto le loro proposte, e si battono per realizzarle. Sta ora ai socialisti ed ai sardisti prendere atto della nuova realtà: non possono essere alleati dei «governatori» sardi del capitale continentale e straniero, non possono stare al Comune o alla Regione con i «fiduciari» della ESSO e di Moratti, se effettivamente vogliono la rinascita della Sardegna.

g. p.

PALERMO: per il corteo a favore del Vietnam

DENUNCIATI 40 CITTADINI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

Ad oltre 2 settimane dalla forte manifestazione con cui i democratici palermitani espressero la loro protesta per la nuova svolta aggressiva impressa dall'imperialismo americano nella guerra del Vietnam, e significativamente a pochi giorni dalle elezioni, la questura di Palermo ha consegnato alla magistratura un rapporto con cui — ferme restando le provocatorie accuse che ancora ora tengono in galera il segretario regionale della FGCI Franco Padrut — vengono denunciate altre 40 persone, accuratamente scelte tra dirigenti e militanti comunisti nonchè tra altri democratici della città. L'elenco si apre infatti con i nomi di quasi tutti i massimi dirigenti della federazione palermitana del PCI: da quello del segretario Michelangelo Russo a quelli di Luigi Luma e Giovanni Neglia. Denunciati anche il segretario della federazione del PSIUP, Lino Botta e Lucio Libertini della direzione socialproletaria; il compagno Ferretti, capogruppo al Consiglio comunale; il consigliere provinciale comunista Pietro Ammavuta, il compagno Rosolino Cottone, dell'apparato del C. R del nostro partito; il nostro redattore Giorgio Frasca Polara, che si trovava sul posto per svolgere la sua attività professionale, «reo» di aver prestato soccorso ad un giovane ferito dalla polizia e che ora si trova anche lui tra i denunciati: Giuseppe Cipolla

A tutti viene contestata l'accusa di radunata sediziosa; e inoltre, a 5 di essi (Marta Andrioli, Calogero Giannilivigni, Vincenzo D'Alusi, Gaetano e Giuseppe Cipolla) anche il reato di oltraggio continuato; mentre al compagno Padrut sono state mosse le accuse di resistenza aggravata e continuata, di lesioni aggravate (contro un commissario che dice di essere stato ferito alla testa proprio da Padrut) di oltraggio aggravato e di radunata sediziosa.

Quale fondamento possano avere queste accuse è dimostrato dal fatto che tra i denunciati si trova anche Francesco Fais, ufficiale di macchina a bordo di mercantili, che nei giorni delle manifestazioni risultava essere a mille miglia almeno dalle acque di Palermo!

In questo caso, la colpa di Francesco Fais è naturalmente quella di far parte di una famiglia da vecchia data antifascista e democratica. Tanto è vero che con lui sono stati denunciati anche sua sorella Maria e sua madre Raffaella Curreli.

g. i.

«Il Messaggero» e Scicli

Giunta onesta e giornale disonesto

Alcuni amministratori municipali di Scicli (Ragusa) sono stati, com'è noto, di recente assolti dall'accusa di peculato, formulata al solo scopo di screditarli insieme ai loro partiti, per essersi iscritti nell'elenco comunale dei poveri al fine di percepire il sussidio. La Magistratura ha accertato che essi non si erano resi responsabili di alcun reato perchè, essendo davvero poveri, avevano diritto al modestissimo assegno che per alcuni di essi, è un sostegno economico.

Di questo episodio — che fa giustizia di alcune troppo facili polemiche, di governanti e non, contro gli amministratori degli Enti locali — abbiamo avuto, come s'è detto, occasione di parlare al momento della pubblicazione della sentenza di proscioglimento. Esso, però, viene ora riproposto dal giornale più governativo della capitale, il Messaggero, nel quadro della polemica elettorale in Sicilia.

Vedete, dice il giornale in un articolo di esaltazione del partito di La Malfa, gli uomini del PRI che hanno innalzato la bandiera della moralizzazione in Sicilia (sic!), predicano al vento (anche se, aggiungiamo noi, hanno continuato a stare bene stretti alla DC sino all'ultimo, nella fallita esperienza governativa regionale). Ogni loro sforzo — aggiunge il quotidiano romano — è reso infatti vano dall'ondata delle spese pazze, del clientelismo più sfacciato (la DC non viene però nominata: è un tabù), e via dicendo.

Il Messaggero tralascia ovviamente di sottolineare e denunciare che certi aspetti di clientelismo vengono anche da Roma, con le demagogiche e manifestamente elettoralistiche decisioni del consiglio dei ministri circa gli stanziamenti per le autostrade isolane e, soprattutto, sugli interventi per l'acquedotto di Licata, decisi quando si è avuto paura che l'esasperazione della gente, costretta, a venti anni dalla Repubblica, a pagare l'acqua a prezzo di mercato nero, esplodesse, come in effetti è esplosa domenica quando un comizio dc ha dovuto essere interrotto.

Nell'orgia delle spese pazze, che disgustano l'opinione pubblica, prosegue il giornale romano, l'episodio di Scicli ci restituisce una qualche fiducia. C'è, insomma, ancora dell'onestà. Ci sono ancora degli amministratori poveri, sì, ma onesti.

C'è però un giornale che onesto non è. Ed è appunto il Messaggero. Il quale, mentre va raccogliendo pattume anticomunista, inventando crisi che non ci sono o dando credito a squallidi personaggi di cui fortunatamente ci siamo liberati, dimentica il piccolo particolare che gli amministratori poveri e onesti, di Scicli, fanno parte di una giunta unitaria, di sinistra, guidata da un comunista. Il primo — guarda caso — ad essere trascinato in giudizio

a. d. m.

ASCOLI SATRIANO: domenica si vota per il Consiglio comunale

I comunisti si batteranno per il pieno sfruttamento del metano

Nostro servizio

ASCOLI SATRIANO, 6.

Ancora pochi giorni e gli elettori di Ascoli Satriano si recheranno alle urne per rinnovare, dopo una gestione commissariale il Consiglio comunale. Nella battaglia elettorale il PCI ha preso netta posizione sull'importante questione dello sfruttamento del metano.

Per fare il punto della situazione abbiamo chiesto al compagno senatore Luigi Conte di illustrare la posizione del PCI in proposito. Egli ci ha risposto: «La questione del metano scoperto nella valle del Carapelle rischia di diventare da una parte un mezzo per distrarre l'attenzione delle popolazioni da una serie di problemi che non possono essere ulteriormente prorogati e dall'altra una grossa beffa nei riguardi delle popolazioni stesse.

Come è risaputo i Comuni foggiani della valle del Carapelle si trovano in una particolare situazione. Essi, pur essendo Comuni di collina, nel passato hanno goduto di una situazione economica migliore di quella di altri Comuni similari perchè avevano una economia fondata in gran parte su una agricoltura in cui era entrata in larga parte la trasformazione delle terre in oliveti e vigneti specializzati. Negli ultimi anni però, data la costante crisi di questi due prodotti, l'economia è decaduta fortemente tanto che Ascoli Satriano, che il più importante centro della zona e che nel 1961 contava molto più di 12 mila abitanti, si è ridotto nel 1967 a una popolazione di 9 10 mila abitanti, mentre diminuzione ancora più drastica hanno subito le popolazioni dei Comuni di Candela, Delicceto, Santagata, Rocchetta San Antonio, Accadia. Questi Comuni hanno in complesso molto più di 30 mila abitanti e danno vita ogni anno a un flusso migratorio di centinaia e centinaia di lavoratori.

Ecco perchè il problema della zona, e in primo luogo di Ascoli Satriano, è un problema complesso, che può essere risolto solo sulla base di una politica che riesca a sfruttare in pieno tutte le sue risorse.

Esse sono: abbondanza di mano d'opera, grandi estensioni di terra fertile che può essere trasformata, possibilità di costruire con le risorse idriche del posto un vasto sistema di captazione delle acque che permetta di averne a disposizione in abbondanza per l'irrigazione, per i bisogni civili e per l'industria. La valle del Carapelle è attraversata da una importante linea ferroviaria ed è a poca distanza dalle due autostrade in costruzione (la Napoli-Bari e la Rumm Canosa), alle quali sarà ottimamente collegata e inoltre in essa sono stati scoperti ingenti giacimenti di metano, che alla stregua delle valutazioni odierne, valutazioni che per la verità aumentano con l'approfondirsi delle ricerche, vanno da trenta a quaranta miliardi di metri cubi.

Uno degli elementi di questo sviluppo deve essere l'utilizzazione migliore, come materia prima e come fonte energetica, di almeno una consistente parte del metano scoperto».

«L'errore — ha proseguito il parlamentare comunista — delle forze politiche sul piano locale è quello di credere che limitando l'agitazione e le richieste alla costruzione di un complesso industriale, da parte dela SNIA-Viscosa, si possa da una parte ottenere qualcosa, dall'altra conservare l'unità di tutte le componenti politiche e sociali presenti.

Questo errore è stato reso ancora più grave del fatto che proprio partendo da una visione provinciale e meschina dello sviluppo economico si è cercato da parte dei dirigenti di queste forze politiche di rendere tabù l'argomento metano durante l'attuale campagna elettorale che è in corso ad Ascoli Satriano, Delicceto, Accadia per il rinnovo dei Consigli comunali.

Naturalmente noi comunisti sappiamo che problemi di questo tipo si risolvono solo se intorno ad essi si sviluppa una lotta che unisca tutti i lavoratori, tutte le donne, tutti i giovani, le popolazioni nel loro complesso

Ma sappiamo altrettanto bene, che l'unità è possibile farla e mantenerla solo intorno a problemi concreti, per i quali valga la pena di affrontare lotte lunghe, dure, difficili a volte estenuanti. Ecco perchè noi siamo del parere di continuare a dare tutto il nostro appoggio ai Comitati cittadini unitari di agitazione costituitivi nella zona, ma dobbiamo, all'interno e all'esterno di essi svolgere la più grande attività perchè il problema sia compreso e affrontato in tutti i suoi aspetti, con tutte le sue implicazioni, perchè esso sia risolto nell'interesse di tutti i lavoratori».

Roberto Consiglio

Chiassata fascista a Catania

CATANIA, 6.

Tre feriti (Antonio Patanè, dichiarato guaribile in 7 giorni, Antonio Marletta in 6, Emanuele Judica in 3) ed un funzionario di PS contuso, sono il bilancio di uno scontro fra un gruppo di cittadini ed un pugno di teppisti del MSI.

Questi risalivano incolonnati lungo la centralissima via Etnea dopo un comizio dell'on. Michelini, intonando inni fascisti, quando hanno incrociato un gruppo di socialisti che si recavano al comizio di Nenni: il tafferuglio che ne è seguito, abbastanza vivace, ha determinato l'intervento della polizia, che ha disperso i contendenti ricorrendo all'uso degli sfollagente.

Cosenza

Dopo due mesi di vacanza torna a riunirsi il Consiglio comunale

COSENZA, 6

Dopo una lunga «vacanza» di circa due mesi il Consiglio comunale di Cosenza finalmente torna a riunirsi. La seduta è stata fissata per **mercoledì prossimo 7 giugno** alle ore 19.

Si tratta di una riunione particolarmente importante in quanto dovranno essere affrontati numerosi e importanti problemi cittadini che non possono essere ritardati ulteriormente. Il Consiglio dovrà innanzi tutto procedere alla surroga di un nuovo consigliere comunale del PSI che subentra alla professoressa D'Ayala dimessasi dalla carica in seguito al suo trasferimento a Roma. Il consesso dovrà poi ascoltare le dichiarazioni programmatiche dell'avvocato Mario Stancati rieletto sindaco di Cosenza nel mese di marzo. Esaurito il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco dovrà quindi essere affrontato il delicato problema dell'edilizia. In particolare dovrà essere approvato il piano regolatore generale già redatto dai tecnici.

Ci sono inoltre da varare le norme transitorie e le modifiche al piano di fabbricazione della 167 per consentire la costruzione a circa una trentina di cooperative bloccate dallo scorso autunno.

Vi è poi da risolvere un'altra questione: la nomina della nuova commissione edilizia al posto della vecchia commissione

Altri punti all'ordine del giorno della seduta di mercoledì sono: il bilancio di previsione per il 1967, il bando di concorso al posto di direttore dell'ATAC, l'azienda municipale dei trasporti urbani.

Elezioni siciliane

Stasera (ore 22) il PCI alla TV

Parlerà il compagno Rossitto — Venerdì sarà la volta del compagno De Pasquale

Stasera alle 22 circa, sul primo canale della TV, va in onda — soltanto per gli ascoltatori siciliani — la penultima trasmissione di «Tribuna elettorale». Vi parteciperanno i rappresentanti del PCI, della DC, del PRI e del PDIUM, chiamati a rispondere al seguente quesito: «Come pensano i vostri partiti di risolvere i problemi ancora aperti in Sicilia?».

Per il nostro partito parlerà il compagno Feliciano Rossitto, capolista del PCI per la circoscrizione di Ragusa e segretario regionale della CGIL. L'ultima «tribuna» andrà in onda venerdì, sempre alle 22 circa. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Pancrazio De Pasquale, capolista a Messina.

Il PCI non diserta le trasmissioni alla TV!

Il PCI manda i suoi candidati alla TV.

Organizzate l'ascolto!

SICILIA: i ladri di voti devono andare all'Ucciardone e non all'A.R.S.

Corruzione elettorale: condannare i colpevoli

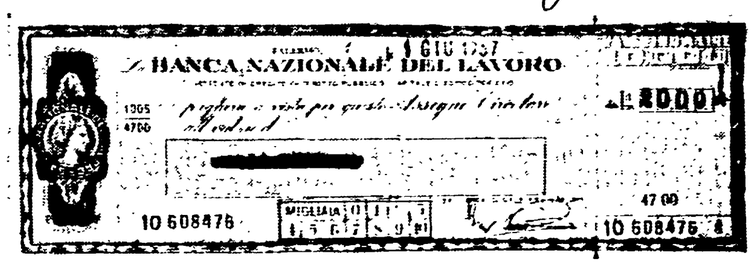
Palermo, li 1/6/67

Gentile signor

facendo seguito alla Sua richiesta, ho il piacere di inviarLe un assegno bancario di L. 2.000, quale mio contributo personale.

Certo di averLe fatto cosa gradita colgo l'occasione per porgerLe cordiali saluti.

(Mario Fasino)



Queste sono le riproduzioni di una delle tante lettere e di uno dei tanti assegni ad esse allegati che il candidato dc Mario Fasino, assessore uscente alla agricoltura e pretendente al posto di presidente della Regione, ha sfornato alla vigilia delle elezioni, con aperti intenti corruttori. Di casi come questo se ne contano a migliaia, purtroppo, e quasi sempre hanno la stessa paternità — la DC — mentre i quattrini hanno, altrettanto evidentemente, ben spesso una sola origine: l'erario regionale o statale.

Ci si trova di fronte a reati bell'e buoni che polizia e magistratura devono severamente perseguire, perchè così dispone, tra l'altro, la legge elettorale. Lo ricordiamo agli immemori che dovrebbero intervenire, e agli elettori che — in assenza di una immediata ed energica iniziativa delle autorità — debbono denunciare tutti i casi di corruzione elettorale di cui giungano a conoscenza.

La legge parla chiaro: «Chiunque, in nome proprio o anche in nome di terzi, o di enti privati e pubblici nella settimana che precede la elezione e nella giornata delle elezioni, effettua elargizioni di denaro, generi commestibili, oggetti di vestiario o altri donativi, a qualsiasi titolo, è punito con la reclusione da tre a 5 anni e con la multa da lire 500 mila a lire 2 milioni» (art. 95 del T.U. per l'elezione della Camera, recepito dalla Regione).

I corruttori devono andare in galera, non a Palazzo dei Normanni!

Vota per l'onestà, per la democrazia, per la pace, per la Sicilia!

VOTA COMUNISTA!